

Il dibattito delle idee

Classicamente
di Nuccio Ordine

L'anima e il corpo in pericolo

«Ah, quanto può nel mondo hoggi avaritia! / Misera ad te, che per un picciol dono, / per gli altrui preghi et fallaci promesse, / l'anima e 'l corpo in gran periculo mecti!»: nella *Commedia in versi* (*Commedia in versi da*

restituire a Niccolò Machiavelli, edizione critica a cura di Pasquale Stoppelli, Edizioni di Storia e Letteratura, 2018) doni, corruzione e promesse — nel teatro, come nella vita — mettono in pericolo l'anima e il corpo.



no è rimasto sé stesso, ognuno ha portato le sue ossessioni. Me la sono proprio goduta.

Vi è piaciuto il lavoro collettivo?

MAURO COVACICH — Abbiamo corso tutti per uno stesso risultato, ma quando corri sei solo. Uno degli aspetti belli della faccenda era dover risolvere problemi che non avevi posto tu.

EMANUELE TREVI — In questa staffetta ho visto con piacere tramontare due distinzioni assurde, una è quella della letteratura femminile, che proprio non sopporto, anche perché secondo me tutti i generi tendono all'androgino, e l'altro è quella del noir. Più invecchio e più l'unica distinzione che vedo, è questa: sei buono a scrivere oppure no.

MAURIZIO DE GIOVANNI — Sì, perché quelle sono proprio sciocchezze.

EMANUELE TREVI — Assurde. E dato che qui c'era chi poteva entrare nelle due categorie, il femminile e il noir, nel fuoco del lavoro mi si conferma l'opinione: o sei buono a farlo o no.

SANDRO VERONESI — C'è un rilievo stilistico che lo ho fatto su di me, prima ancora che sugli altri autori. Ed è questo: se si vuole dare una compattezza a un romanzo a 16 mani, ognuno deve rinunciare alla sua lingua. Quando ho scritto il capitolo iniziale dovevo cercare di richiamare gli altri a uno stile più neutro perché la cosa potesse continuare. Io ho rinunciato ad alcune mie frequenze peculiari, le subordinate, le frasi più lunghe, e mi sembra che ognuno di noi abbia fatto lo stesso. Il minimo comune denominatore quando si tolgono dai propri strumenti le frequenze estreme è un romanzo morivano.

TERESA CIABATTI — L'esatto contrario, secondo me. Data la cornice, ognuno s'è trovato uno spazio suo, arricchendo tantissimo l'insieme.

FABIO GENOVESI — Ci sono due modi per arrivare alla fine di una cena. Adeguarti a come sono gli altri. Oppure dire: «Sono stato veramente bene perché sono stato veramente me stesso, gli altri erano così, e ci siamo garbati, ci siamo piaciuti». Leggevvi ognuno e c'era la sua voce, eppure allo stesso tempo miracolosamente era un

.....
Condivisioni
Non frequento
volentieri altre
persone, né al
cinema, né a
cena. Questo è
un passo avanti

